

## LIV.

## TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1878

Presidenza del Presidente TECCHIO.

**SOMMARIO.** — Approvazione del processo verbale della precedente seduta — Sunto di petizioni — Omaggi — Congedi — Presentazione di due progetti di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e delle spese dell'anno 1879 e dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio 1879, entrambi già approvati dalla Camera dei Deputati — Convalidazione della nomina a Senatore del tenente generale Mazè de la Roche — Messaggio del Ministro dell'Interno relativo ai funerali anniversari della morte di S. M. Vittorio Emanuele — Estrazione a sorte della Deputazione di nove membri incaricata di rappresentare il Senato ai funerali e della Deputazione incaricata di complimentare le LL. MM. in occasione del capo d'anno — Relazione del Senatore Cambray-Digny sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dianzi presentato — Discussione del progetto — Preghiera del Senatore Fenzi al Presidente del Consiglio perchè pubblici la Relazione della Commissione d'inchiesta di Firenze e presenti un progetto di legge — Avvertenza e raccomandazione del Senatore Cambray-Digny — Dichiarazione del Senatore Saracco — Repliche del Presidente del Consiglio e del Senatore Cambray-Digny — Giuramento del nuovo Senatore tenente generale Mazè de la Roche — Ripresa della discussione — Osservazioni e istanza del Senatore Zini, a cui risponde il Presidente del Consiglio — Approvazione del 1° e 2° articolo del progetto di legge — Avvertenza e preghiera del Senatore Saracco al Ministro delle Finanze intorno all'art. 3° — Dichiarazioni del Ministro — Osservazione del Relatore cui risponde il Ministro — Repliche del Relatore e del Senatore Saracco — Dichiarazione del Senatore Duchoqué, cui risponde il Senatore Saracco — Nuove dichiarazioni del Ministro e del Senatore Duchoqué — Approvazione degli articoli 3° e 4°, ultimo del progetto — Si rinnova la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge: Leca marittima dell'anno 1879 sulla classe dei nati nel 1858, e si procede a quella sul progetto per autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e delle spese per l'anno 1879 — Risultato delle votazioni — Il Presidente annunzia che la prossima tornata avrà luogo il 14 del gennaio venturo.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, e i Ministri delle Finanze e della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

**Atti diversi.**

Lo stesso Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 164. Parecchi Sacerdoti aventi cura di anime di diversi collegi elettorali del Regno, con distinte identiche petizioni a stampa, ri-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1878

corrono al Senato onde ottenere che non sia approvato il progetto di legge per la conversione dei beni immobili dei benefici parrocchiali.

(Mancante dell'autenticità delle firme).

165. Alcuni Sacerdoti aventi cura d'anime nella diocesi di Siracusa, domandano che venga abrogata o almeno modificata la legge relativa alla leva dei chierici.

Fanno omaggio al Senato :

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica, del primo volume dei *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia*.

Il prof. Alessandro Paternostro, di un volume di sue *Considerazioni sulla dottrina della rappresentanza proporzionale delle minoranze*.

I Senatori Rizzari, Mayer e Piola-Caselli chiedono un congedo di 8 giorni per motivi di salute che viene loro dal Senato accordato.

#### Presentazione di due progetti di legge.

PRESIDENTE. Il signor Ministro delle Finanze ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge approvato ieri dalla Camera dei Deputati per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio durante i primi due mesi, gennaio e febbraio 1879, dello stato di prima previsione dell'entrata, e degli stati di prima previsione della spesa.

Non ho bisogno di spender parole per giustificare l'urgenza di questo progetto di legge.

Nel tempo stesso ho l'onore di presentare al Senato un altro progetto di legge, già pure approvato dalla Camera dei Deputati, per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per il venturo esercizio 1879.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questi progetti di legge: il primo viene immediatamente comunicato alla Commissione permanente di finanza; il secondo sarà stampato e distribuito come di regola.

Sono pregati i signori Senatori a prendere i loro posti.

#### Convalidazione della nomina del generale Mazè de la Roche, Ministro della Guerra, a Senatore del Regno.

PRESIDENTE. Invito la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori di venire al suo banco, e dar lettura della Relazione circa la nomina a Senatore del luogotenente generale conte Gustavo Mazè de la Roche Ministro della Guerra.

Il Senatore Pallavicini Relatore, ha la parola.  
Senatore PALLAVICINI, *Relatore*, legge:

Signori Senatori,

Sua Maestà con Reale Decreto del 19 corr. dicembre si è degnata nominare Senatore del Regno l'onorevole tenente generale conte Gustavo Mazè de la Roche, Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, in virtù della categoria 5<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto.

Constando avere l'onorevole tenente generale Mazè de la Roche superata l'età richiesta, la vostra Commissione vi propone unanime l'approvazione della sua nomina.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per la convalidazione della nomina a Senatore del luogotenente generale conte Gustavo Mazè de la Roche, Ministro della Guerra.

Chi intende approvarle, è pregato di sorgere.  
(Sono approvate).

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se acconsente che la Commissione permanente di Finanza si raduni subito per esaminare d'urgenza il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci, e torni quindi all'Assemblea per riferire le sue conclusioni sopra il progetto medesimo, affinché possa aprirsene senz'altro la discussione.

Se non vi è opposizione, la proposta s'intende approvata.

(Approvata).

PRESIDENTE. Prego la Commissione permanente di Finanza a volersi raccogliere negli Uffici.

#### Annunzio d'interpellanza al Presidente del Consiglio, Ministro interinale degli Affari Esteri.

PRESIDENTE. Annunzio al signor Presidente del Consiglio de' Ministri, reggente il Ministero degli Esteri, che il signor Senatore Vitelleschi

ha deposto sul banco della Presidenza una domanda d'interpellanza in questi termini:

« Il Senatore Vitelleschi desidera d'interpellare l'on. Presidente del Consiglio, reggente il Ministro degli Esteri, sullo stato dei nostri rapporti colle altre Potenze, e sulla direzione che il Ministero intende dare alla nostra politica estera ».

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.  
PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non ho alcuna difficoltà di dichiarare al Senato che sono dispostissimo ad accettare l'interpellanza presentata dall'on. Senatore Vitelleschi. Questa interpellanza tocca un argomento di altissima importanza, ed è conveniente che questa discussione sia fatta naturalmente in questo alto Consesso.

Dirò solamente che nelle circostanze dell'oggi, in occasione della discussione di un Bilancio provvisorio, mi parrebbe meno opportuno lo svolgere questa interpellanza. Aggiungerò che il Ministero è al suo posto da brevissimo tempo, e mancherebbe forse dei dati di fatto per discutere un argomento sì delicato.

Io dichiaro adunque che accetto l'interpellanza, ma pregherei di volerla rimandare alla epoca in cui il Senato riprenderà i suoi lavori, affinché, ripeto, questa interpellanza possa avere tutto lo sviluppo richiesto dall'importanza dell'argomento.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Comprendo perfettamente le ragioni che inducono l'on. signor Presidente del Consiglio a non poter accettare immediatamente lo svolgimento della mia interpellanza, e gli sono grato di volerla accettare alla ripresa dei lavori del Senato.

Del resto io sono a disposizione del Senato per la fissazione del giorno in cui vorrà che sia svolta.

PRESIDENTE. L'interpellanza è rimandata ai primi giorni nei quali il Senato riprenderà i suoi lavori dopo le vacanze natalizie.

#### Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Annunzio al Senato che ho ricevuto dal signor Ministro dell'Interno il seguente dispaccio:

« Nel giorno 15 del prossimo venturo mese di gennaio sarà, a cura di questo Ministero, celebrato nella Chiesa del Pantheon di questa città capitale del Regno, il solenne funerale anniversario del compianto Re Vittorio Emanuele II. Compio il dovere di rendere informata la E. V. affinché l'eminente Consesso da Lei presieduto possa nominare la deputazione cui spetterà rappresentarlo alla mesta cerimonia. Mi riservo farle conoscere successivamente l'ora in cui questa avrà luogo. Intanto prego di aggradire ecc., ecc. »

Il Senato ha inteso il dispaccio trasmessomi dal signor Ministro dell'Interno.

Attendo che taluno degli onorevoli Senatori voglia indicare il numero dei membri che debbono comporre la Commissione.

Senatore TORELLI. Io propongo 15.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola

Senatore ALFIERI. Sembra che il numero di 15 membri per formare la Commissione sarebbe alquanto soverchio, ma pare che, all'infuori del numero che il Senato determinerà per formare la Commissione, sia opportuno di stabilire che i signori Senatori presenti in Roma possano tutti unirsi a questa Commissione per intervenire ai funerali, come certamente è il desiderio di tutti quanti sono in grado di farlo. Io proporrei quindi che la Commissione non fosse composta che del numero consueto che si fanno tutte le Commissioni per la rappresentanza del Senato in circostanze simili.

PRESIDENTE. Per solito, le Commissioni si compongono di 9 membri oltre la Presidenza. In questo caso il Consiglio di Presidenza ha già deliberato d'intervenire. Domando, quanti altri Commissari il Senato intende che si estraggano a sorte?

Varie voci. Nove.

PRESIDENTE. Si estrarranno a sorte nove commissari.

Prego per altro i signori Senatori di avvertire che deve farsi l'estrazione a sorte anche per la Commissione che il primogiorno dell'anno nuovo avrà l'onore di recarsi al Quirinale, e presentare alle Loro Maestà il Re e la Regina gli omaggi del Senato e gli augurii felici pel capo d'anno e per molti avvenire. Anche a questa Commissione interverrà il Consiglio di Presidenza. Domando ai signori Senatori se in-

tendano che anche questa Commissione sia composta di nove Senatori.

Voci. Sì, sì.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi, estrae a sorte i seguenti nomi per la Commissione ai funerali del 15 gennaio:

Mezzacapo Luigi - Fenzi - Marignoli - Bruzzo - Astengo - Ghiglieri - Mauri - Corsi Luigi - Prati).

PRESIDENTE. I nove Senatori che a nome del Senato assisteranno ai funerali che dovranno celebrarsi al Pantheon il 15 gennaio, sono i signori Senatori:

Mezzacapo Luigi - Fenzi - Marignoli - Bruzzo - Astengo - Ghiglieri - Mauri - Corsi Luigi - Prati.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi estrae a sorte i nomi, per la Commissione del capo d'anno).

PRESIDENTE. La Deputazione incaricata di presentare gli omaggi e gli auguri del Senato alle LL. MM. il Re e la Regina, nella ricorrenza del capo d'anno, è composta dei signori Senatori:

Spinola - Artom - Conforti - Carradori - Pietracatella - Malaspina - Finali - Manfredi - De Falco.

Nelle lettere colle quali sarà data partecipazione ai signori Commissari estratti a sorte, ciascuno dei medesimi sarà pregato, pel caso che non possa assumere l'ufficio, di dar notizia alla Segreteria del proprio impedimento, e ciò in tempo utile, affinchè si provveda ai supplementi.

S'intende, del resto, che saranno graditi dalle Commissioni tutti i signori Senatori che vorranno unirsi alle medesime.

Ora si ha nell'ordine del giorno la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge relativo alla leva militare marittima per l'anno 1879, già votato per alzata e seduta nella tornata del 20: ma sarà meglio aspettare ancora un momento, perchè così si potranno fare contemporaneamente le votazioni e di questo e dell'altro progetto sul quale dee riferire la Commissione generale delle finanze.

**Discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e delle spese per l'anno 1879.**

PRESIDENTE. La parola spetta all'on. Relatore

della Commissione di Finanza, per riferire sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e delle spese per l'anno 1879.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Non è senza un vivo rincrescimento che la vostra Commissione permanentemente di finanza si vede oggi costretta a sottoporre alla vostra approvazione un progetto di legge tendente ad accordare provvisoriamente al Governo l'esercizio degli stati di prima previsione, non ancora approvati dai due rami del Parlamento.

Dopo l'applicazione della nuova legge di contabilità, che ebbe per iscopo, tra le altre cose, di far cessare la necessità degli esercizi provvisori, non erasi più verificato il fatto, che oggi si presenta, se non eccezionalmente e mai per tutti quanti insieme gli stati di prima previsione. La quale cosa è tanto più rincrescevole, che la nostra Assemblea non ha cognizione alcuna dei documenti, dei quali le si domanda di autorizzare la temporanea esecuzione; mentre almeno in altri tempi ed in casi simili si approvava l'applicazione ai primi mesi di un anno del Bilancio approvato nell'anno precedente, e che perciò il Senato conosceva.

Comunque sia, necessità non ha legge: e il Senato non può rifiutarsi a dare al Governo i mezzi indispensabili al regolare andamento della amministrazione; tanto più che sebbene col primo articolo della legge in discorso si approvi la riscossione delle entrate e il pagamento delle spese, in conformità dei ridetti stati di prima previsione e persino delle ultime e recentissime variazioni, quantunque non ancora stampate, l'art. 2 prescrive che in materia di stipendi e di assegnamenti personali si tenga fermo il disposto del Bilancio definitivo del 1878; e l'art. 3 vuole che nelle costruzioni ferroviarie, che molto dannoso sarebbe lo interrompere, non si spendano più dei corrispettivi dodicesimi di una somma, che del resto è minore di quella che nel Bilancio definitivo del 1878 venne stanziata.

Finalmente l'autorizzazione di esercitare questo stato di previsione è limitata a due mesi, nei quali ricorre la riscossione di una sesta parte delle imposte dirette. Senza pregiudicare quali queste potranno essere, e quali i rimanenti

introiti della finanza, la vostra Commissione opina che nessun danno e nessun inconveniente possa verificarsi in questi due mesi, durante i quali non dubita non debbano essere regolarmente approvate le prime previsioni in conformità della legge.

La vostra Commissione pertanto mi ha affidato l'onorevole incarico di proporvi l'approvazione pura e semplice di questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Ha la parola l'onorevole Senatore Fenzi.

Senatore **FENZI.** Sarò brevissimo; le condizioni gravissime in cui versa la città di Firenze, la sofferenza di molteplici interessi che vi si collegano sono abbastanza conosciuti perchè io non abbia bisogno di dilungarmi e di trattenere il Senato su questo doloroso argomento.

La necessità, l'urgenza, di provvedere a questo stato di cose fu universalmente riconosciuta; fu riconosciuta dall'onorevole Presidente del Consiglio e dal Ministro delle Finanze che gli sta a fianco quando altra volta si sedevano nei Consigli della Corona; fu riconosciuta dal Parlamento, il quale volle con una deliberazione solenne che fosse fatta un'inchiesta sulle cause che avevano prodotta quella crisi.

Ora mi si dice che la Relazione di questa Commissione d'inchiesta sia già fatta ed io credo che gioverebbe grandemente che questa Relazione fosse con ogni maggiore sollecitudine pubblicata e che fossero conosciuti quali sieno gli intendimenti del Governo su questo gravissimo argomento.

Io perciò mi limito a domandare all'onorevole Presidente del Consiglio che si voglia compiacere di far pubblicare senza indugio la Relazione della Commissione d'inchiesta, e se mi fosse lecito, vorrei pregarlo a promettere che al riaprirsi delle sedute parlamentari, egli presenterà un progetto di Legge su questo argomento.

Io credo che tanto l'una cosa che l'altra gioverebbero moltissimo per tranquillizzare gli animi nella città di Firenze, e per ispirare fiducia e pazienza a quella travagliata popolazione.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Una domanda simile a quella che testò mi venne indirizzata dall'onorevole Senatore Fenzi, mi venne pur rivolta nell'altro ramo del Parlamento. Risponderò con una dichiarazione.

Il Ministero, proprio nel primo istante in cui prese possesso del suo arduo ufficio, ebbe innanzi a sè questo gravissimo argomento delle condizioni della città di Firenze; e il mio antecessore il Ministro dell'Interno mi ha rimesso la Relazione che eragli stata rassegnata dalla Commissione nominata per legge. Io appena avuta nelle mie mani la Relazione, che fu il primo giorno in cui presi possesso del mio ufficio, e senza perdere un minuto, l'ho inviata al Ministro delle Finanze perchè principalmente di sua competenza è l'esame delle questioni che si riferiscono a questo gravissimo affare.

Fatta questa storia, dirò che, rispondendo alla prima domanda dell'onorevole Fenzi, cioè se il Governo non ha difficoltà a pubblicare la Relazione della Commissione d'inchiesta, io dichiaro da parte del Governo che non vi è nessunissima difficoltà a fare questa pubblicazione.

Quanto alla seconda parte, cioè se il Governo intende di presentare un Progetto di legge, l'onorevole Senatore Fenzi mi permetterà di rispondergli che un impegno preciso io non potrei prenderlo a nome del Gabinetto in questo momento, giacchè non abbiamo ancora avuto il tempo di leggere il lavoro fatto dalla Commissione d'inchiesta; però, posso senza esitazione dichiarare che il Governo si preoccupa seriamente della nobile città di Firenze.

Io spero che dell'interessamento di chi sta sul banco dei Ministri, certo ne l'onor. Fenzi, nè i suoi concittadini possono dubitare. Noi esamineremo la Relazione della Commissione, e colla maggior sollecitudine possibile prenderemo una risoluzione circa il provvedimento che il Governo sarà in grado di prendere.

Senatore **CAMBRAY-DIGNÉ, Relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

Senatore **CAMBRAY-DIGNÉ, Rel.** Io ho domandato la parola, non già come Relatore della Commissione di finanza, ma come semplice Senatore per appoggiare le parole dell'onorevole Senatore Fenzi; ora in certo modo non ci sarebbe più luogo di dire altro dopo le dichiarazioni del-

l'onorevole Presidente del Consiglio. Ma giacchè l'onorevole Presidente del Senato mi ha accordato la parola, non posso fare a meno di aggiungere una cordiale e vivissima raccomandazione. Pur troppo la questione che pende davanti a Voi è una questione antica, e io veggo veramente con grave dolore arrivare per la seconda volta le ferie natalizie senza che della questione di finanza si veda proposta la soluzione.

Io chiamo a testimonio l'onorevole Presidente del Consiglio medesimo, il quale deve ricordare che negli ultimi mesi del 1876 io venni con altri, per debito d'ufficio, a domandargli una soluzione delle gravi difficoltà nelle quali si trovava l'Amministrazione Municipale di Firenze. Egli non può aver dimenticato quelle vive premure nostre, come noi non abbiamo dimenticato che il Gabinetto da esso allora presieduto, con una solenne deliberazione riconobbe l'urgenza e la giustizia di un provvedimento legislativo per venire, (servendomi delle parole stesse della deliberazione) per venire in aiuto al Municipio di Firenze.

Ora, o signori, sono due anni che questi fatti si verificavano e nulla si è fatto.

Io capisco benissimo le ragioni di questa lunga dilazione, imperocchè gravissime complicazioni, gravi avvenimenti, che erano affatto inaspettati e che furono dolorosissimi, produssero l'indefinito ritardo; ma non è men vero che sono ormai due anni dacchè codesta questione si trova sul tappeto. Intanto, o Signori, sopravvenne la catastrofe finanziaria del Municipio, come sopravvennero le più gravi strettezze e le più gravi difficoltà per quella popolazione.

E pur troppo io non vorrei dubitare che le condizioni morali della medesima non abbiano risentito di questo prolungato ritardo!

E questo io non dico per contristare il Senato, ma unicamente per rafforzare le raccomandazioni, che faccio vivissime, perchè ad una soluzione si venga il più presto possibile.

Io non dubito, e ne abbiamo avuto recenti prove, che nell'animo de' miei concittadini non si mantenga viva la fede nell'avvenire d'Italia nostra, e non si mantenga egualmente vivo l'amore alla nostra indipendenza, del quale hanno dato da tanti anni non dubbie prove; come non temo menomamente che non si mantenga ad un tempo vivissimo l'affetto il più saldo per

la gloriosa Dinastia, cui l'Italia deve l'esistenza sua, ma non credo neanche meno necessario che ad un provvedimento si venga, e quindi raccomando al Governo di pensare se non sia possibile di preparare in queste vacanze un progetto di legge da presentarsi alla prossima riapertura delle sedute, progetto, ripeto, che si attende da due anni.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Come Presidente della Commissione incaricata di riferire sulle condizioni del Comune di Firenze sento il dovere di fare una semplice dichiarazione; questa cioè, che, innanzi ancora che il Parlamento si riaprisse, l'onor. Senatore Brioschi, *Relatore* della Commissione, ed io, abbiamo avuto l'onore di consegnare nelle mani dell'on. Zanardelli, Ministro dell'Interno, la Relazione della quale ha discorso testè l'onor. Presidente del Consiglio, Ministro attuale degli affari interni.

Dopo ciò, la Commissione, non ci ha più nulla da vedere o da fare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Veramente, dopo le dichiarazioni del Presidente della Commissione d'inchiesta, io non avrei più nessuna osservazione a fare a questo proposito; ad ogni modo ci tengo a constatare che il giorno stesso in cui io ho assunto nuovamente il mio ufficio, ho fissata la mia attenzione su questo gravissimo affare, e mi affrettai trasmettere la pratica al mio collega delle Finanze colla più viva raccomandazione e sollecitudine.

L'onor. Senatore Cambrey-Digny ha accennato alla dolorosa istoria passata: pur tuttavia mi deve ammettere che per parte mia nulla ho trascurato perchè la soluzione arrivasse a tempo, ed avevo anche stabilito entro quali limiti intendeva di provvedere alle condizioni del Comune di Firenze prima che se ne verificasse la catastrofe finanziaria; ma io prego il Senato a considerare le condizioni attuali del Gabinetto.

Il Parlamento ha votato una legge con la quale fu ordinata una solenne inchiesta; gli atti di questa inchiesta non sono ancora stati esaminati dal Gabinetto, il quale per ciò non può dichiarare quale sarà la soluzione che si potrà prendere. Io, dunque, debbo limitarmi a dichiarare, come ho dichiarato, che studieremo la

grave quistione colla massima sollecitudine, e faremo ogni sforzo per soddisfare alle vive istanze che ci vengono dai cittadini di quella nobile città.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.  
PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. L'onorevole Presidente del Consiglio converrà che io ho riconosciuto, che il ritardo non poteva a meno di verificarsi; questo però ha portato alle dolorose conseguenze, di cui ho parlato adesso.

Dopo le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio, dichiaro che noi aspettiamo con desiderio e con fiducia che egli voglia veramente fare quelle proposte che sono indispensabili per terminare questa gravissima quistione.

#### Giuramento del nuovo Senatore tenente generale Mazè de la Roche.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il luogotenente generale Conte Gustavo Mazè de la Roche, prego i signori Senatori Bonelli e Verga Carlo a volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'aula il tenente generale Conte Mazè de la Roche, presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole tenente generale Gustavo de la Roche del prestato giuramento; lo proclamo Senatore del Regno, ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

#### Ripresa della discussione.

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Naturalmente non è per portare alcuna difficoltà sulla proposta di legge che ci sta davanti che io prendo la parola. In quest'aula non può essere dubbio sull'accettazione di questo progetto di legge; e se qualche dubbio potesse esservi, la stringente logica della Relazione basterebbe a dissiparli. Ma in occasione di questa proposta di legge mi sia permesso di ricordare all'onorevole Presidente del Consiglio che da oltre un anno al Senato non fu concesso di discutere i Bilanci nè di prima previsione nè definitivi, e per conseguenza nemmeno le questioni le quali per loro natura si legano strettamente alla discussione dei Bi-

lanci, e che per consuetudine, oramai divenuta canone di Parlamento, non si discutono altrimenti che in questa occasione e sempre a questa ricorrenza.

L'anno scorso dall'on. Presidente del Consiglio, precisamente sulla fine di dicembre, quando molti Senatori forse si preparavano a domandare conto al Governo del come fossero condotti certi principali servizi amministrativi, ne venne domandato il voto amministrativo per l'esercizio del Bilancio di prima previsione.

Si era in crisi, e il Senato dette il suo voto senza farsi pregare. Ciascun Senatore che aveva in pronto le sue domande e le sue questioni da sottoporre alla discussione, dovette rimetterle a tempo più opportuno; e questo tempo più opportuno naturalmente si aspettava all'epoca della discussione dei Bilanci definitivi.

Io confesso che per parte mia aveva presente più di una questione da sollevare, per esempio, nella discussione del Bilancio del Ministero dell'Interno; qualche schiarimento a domandare di quella Amministrazione. Aspettai quindi, io pure, la discussione del Bilancio definitivo; ma, quella venuta, con mia sorpresa ebbi a vedere che la discussione del Bilancio definitivo del Ministero dell'Interno si dovette fare senza tampoco la presenza del Ministro dell'Interno, e già negli ultimi giorni, nelle ultime ore, quando i lavori stanno inesorabilmente per cessare, e che è impossibile qualunque utile ed efficace discussione. Sarebbe facile, se il Senato me lo permettesse, accennare particolarmente parecchie di quelle certe questioni.

So bene che l'onorevole Presidente del Consiglio mi potrebbe rispondere che qualunque Senatore può sollevare anche di tali quistioni in qualsiasi stadio del periodo parlamentare; e sta bene. Ma è pur vero che talune non solo si legano alla discussione del relativo Bilancio, ma sollevate allo in fuori ed isolate prendono facilmente un carattere personale, od anche ostile, o dirò, di spostato, sicchè assolutamente la discussione di per sé non potrebbe svolgersi opportunamente nè trarrebbe a conclusione.

D'altronde chi usa del suo diritto per sollevarle sente a ragione di dovere essere giudice della opportunità.

E perchè io non abbia l'aria di aver battuto la campagna, citerò ad esempio una delle discussioni che sarebbe stato importante di sollevare,

e che, per non essere stata sollevata, vi sono passati sopra troppi dei così detti fatti compiuti. I quali fatti compiuti poi probabilmente non sono così, come si dice ora, corretti, come si potrebbe credere generalmente, argomentando da che sia passato un anno e più e siasi lasciati correre senza osservazioni e senza censura.

Sarò brevissimo. Una questione importante che si legava immediatamente alla discussione del Bilancio, era, a cagion d'esempio, quella sull'organico dei Prefetti.

Non so se il Senato abbia presente che noi abbiamo, incredibile ma vero, 79 o 80 Prefetti per le 69 provincie; quanto a dire un numero che notevolmente eccede l'organico.

So quante cose si possono dire a proposito dell'ufficio di Prefetto per ispiegare quest'anomalia. Ma intanto credo di poter affermare che la condizione ufficiale di alcuni Prefetti non è forse consentita dalle leggi.

Parlo soprattutto dei Prefetti messi in *disponibilità*.

Non dispero, quando verrà questa discussione, di poter dimostrare che il collocamento dei Prefetti in *disponibilità* non è legale. Questo tra parentesi.

Noi abbiamo per di più Prefetti-Questori, Prefetti *dirigenti*, ed ora si annunziano persino Prefetti capi di Gabinetti particolari: un'altra superfetazione dicasterica (questi Gabinetti) della quale verrà opportuno parlare nella discussione del bilancio. Per chi conosce un poco l'andamento dei Dicasteri, sa, e può avere toccato con mano, come i così detti Gabinetti siano la confusione nel servizio; perchè i Capi delle divisioni nei Dicasteri, dai quali si trattano i servizi speciali, ne vanno sbassati di autorità e sopraffatti e impacciati da questo nuovo ufficio che a poco a poco si è imposto nei vari Dicasteri, e ne invade, e confonde, e rimescola le singole attribuzioni.

Diceva adunque: abbiamo Prefetti in attività, Prefetti in aspettativa, Prefetti in disponibilità, Prefetti Questori, Prefetti dirigenti de' servizi della Pubblica Sicurezza (e mi pare già che basti!). Avremo, dicono, Prefetti Capi di Gabinetto! Taccio dei Prefetti postumi, voglio dire di quelli che si nominano in procinto, quando i Ministri stanno per cadere, tuttochè si abbiano de' Prefetti disponibili che avrebbero tutte

le ragioni per essere restituiti in servizio, a preferenza di ciascun de' nuovi.

Vede il Senato essere questa questione abbastanza grave, in quanto che riguarda il servizio importantissimo della pubblica sicurezza affidata principalmente a' Prefetti, ai quali poi sono raccomandate le amministrazioni maggiori dello Stato; senza dire che anzi il Prefetto rappresenta nella Provincia tutto l'insieme della macchina governativa, e propriamente il Potere esecutivo.

Molte altre sono di questa indole, le quali non sarebbe opportuno discutere isolate, che si collegano all'andamento generale del servizio amministrativo; per esempio, la questione delle Delegazioni straordinarie delle Opere pie, quando di queste vengono sciolte le amministrazioni ordinarie.

Quando venga la discussione del Bilancio dell'Interno e specialmente sul servizio delle opere pie, non sarebbe forse difficile il dimostrare come in troppi casi e per opere pie cospicue, non siasi mica convenientemente provveduto, quando sciolta l'amministrazione ordinaria, la straordinaria si venne ad affidare a persone fuori della gerarchia amministrativa; perfino ad uomini parlamentari, e forse a durata di anni; e mica a titolo gratuito ma retribuito, con grave danno della economia dei luoghi pii, e con non so quanta morale convenienza. Non accenno a nessun altro esempio perchè trarrebbe in lungo — Dico adunque che di tali questioni sarebbe molto opportuno discorrere precisamente nell'occasione della discussione del Bilancio; onde la necessità di averne largo e libero campo.

L'onorevole Presidente del Consiglio, forse dirà che in occasione così grave e solenne, con le maggiori questioni che premono d'avvantaggio, sia fuor d'opera preoccupare ora di piccole scrostature. Io non vorrei rispondere, col poeta, che la scrostatura e la crepa dell'intonaco potrebbero palesare che crolla il muro. Io non credo sia pericolo che crolli il muro, o dirò meglio l'edificio delle nostre istituzioni. Esso è raccomandato alla lealtà della Dinastia gloriosa, è raccomandato al senno del Popolo Italiano. Ma ad ogni modo non è solamente da temere il pericolo dello scrollo; imperocchè se lo edificio è trascurato per gli architetti poco sapienti o poco curanti della ma-

nutenzione, anche senza cadere, ben potrebbe patire di gravi deterioramenti. Io non insisto di più; senonchè prego l'onorevole Presidente del Consiglio di preoccuparsi della mia calda sollecitazione. In quest'Aula le questioni della pubblica amministrazione si spogliano di ogni carattere ardente, di ogni carattere personale; non si confondono in questioni di partito. Ma, ripeto, è importante che le discussioni dei bilanci si possano fare in tempo utile, affinchè le questioni speciali che a quelli si legano, si possano agitare, e raddrizzare eziandio i criteri erronei; ed il Governo possa in ciò attingere la forza necessaria per dare efficace e retto impulso alle singole amministrazioni.

Non ho altro da aggiungere, se non che dare il mio voto a questo progetto di legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Risponderò con brevi parole all'onorevole Zini. Egli ha lamentato che in occasione della discussione dei Bilanci, e in ispecie di quello di prima previsione che è la sede più opportuna, non siasi potuto discutere ampiamente le molte e gravi questioni che vi si connettono. Io dichiaro che sono lontanissimo dal pensiero che queste questioni non possano e non debbano essere discusse ampiamente.

L'onorevole Zini ha fatto pure la storia degli anni scorsi in cui non si è potuto discutere il bilancio per strettezza di tempo. Io sono il primo a deplorare che ciò sia avvenuto: e dico che ha perfettamente ragione.

Mi permetta però di dirgli che ora questa sua osservazione parmi fuori di luogo.

Io sono perfettamente d'accordo sulla convenienza, e dirò anche sulla necessità, di portare i bilanci avanti al Senato, sì che le questioni indicate dall'onor. Zini possano essere ampiamente discusse. Ma vediamo quali siano le circostanze attuali.

Siamo in condizioni eccezionalissime: si tratta di un Bilancio provvisorio, il quale, per la sua natura, non chiede che un voto amministrativo. Ora, parmi che non sia in occasione simile che possano farsi le discussioni indicate dall'onorevole Zini; parmi non sia nella consuetudine dei Parlamenti di farle...

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... e questo fa nessun

male secondo me, perchè non pregiudica nemmeno la libertà della discussione di questo stesso argomento.

Che cosa facciamo noi?

Rimandiamo la discussione del Bilancio di definitiva previsione, di alcuni giorni.

Ora, la condizione che è fatta dalla votazione del Bilancio provvisorio, appunto per gl'intenti dell'onorevole senatore Zini, è assai migliore di quella che si è verificata l'anno passato, perchè ai 14 di gennaio il Parlamento riprenderà le sue sedute, verranno innanzi al Senato i Bilanci votati dall'altro ramo del Parlamento; in quell'occasione tutte le questioni indicate saviamente dall'onor. Senatore Zini potranno essere discusse, cosicchè non mi pare che ci sia altro danno che un piccolo ritardo, per una ragione d'ordine prettamente amministrativo che viene oggi avanti al Senato.

D'accordo dunque in massima coll'onorevole Senatore Zini, lo prego, e prego il Senato di riflettere, che non è proprio il caso, secondo me, di discutere questioni speciali in un Bilancio provvisorio.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Senatore Zini.

Senatore ZINI. Io ho il dispiacere di essermi male spiegato, perchè non mi è mai passato per il capo di domandare che adesso si facesse questa discussione.

Io ho ricordato all'onor. Presidente del Consiglio uno sconcio antico, che fu sempre lamentato; e che tutte le volte che fu lamentato ebbe il Ministero a scusarsi col Senato, ora per una ragione, ora per un'altra. Ma sta il fatto che le discussioni speciali furono sovente impedito perchè la discussione dei bilanci rimase troppo spesso strozzata.

Ora, appunto nella occasione di votare l'esercizio provvisorio, io ho pregato e prego l'onorevole Presidente del Consiglio, a ricordarsi di questo lamentato antecedente, affinchè anche questa volta la discussione dei Bilanci non venga così tardi che si sia obbligati a dare il voto in fretta senza di aver potuto prima esaurire la discussione.

E, me lo perdoni, per quanto mi sia nuovo alla vita parlamentare, non poteva mai pensare che l'onor. Presidente del Consiglio supponesse che io volessi proporre la discussione di quelle certe questioni adesso. Tutt'altro; anzi ho testè

dichiarato di dare il voto al progetto di legge; ma poichè abbiamo due mesi, prego ed insisto affinchè la discussione dei Bilanci non ci venga al cinquantottesimo giorno.

Del resto, ringrazio l'onor. Presidente del Consiglio di aver riconosciuto che in massima io non aveva sollevato una discussione inopportuna; ed ora poichè mi sono spiegato, vorrà riconoscere che io non sono propriamente caduto in una spostatura, accennando a quella necessità, ora per quando il Ministero ne presenterà i bilanci approvati dalla Camera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non prolungherò questa discussione, quantunque prolungandola sarei sicuro di convincere l'on. Senatore Zini che non ci è differenza di opinioni fra noi; mi limiterò solo a citare un fatto.

L'on. Zini diceva: « non aspettate il cinquantottesimo giorno per presentare i bilanci; » ora, on. Senatore Zini, già uno di questi bilanci è presentato al Senato, quello del Ministero di Grazia e Giustizia, per la discussione del quale il Senato ha dinanzi a sé, oltre i due mesi, anche i dieci giorni che devono passare da oggi alla fine dell'anno.

La Camera elettiva ha l'abitudine di dare sempre la preferenza alla discussione dei Bilanci su tutte le altre discussioni, sicchè è da ritenere che ai 14 gennaio, giorno in cui la Camera riprenderà i suoi lavori, comincerà a votare i bilanci, e quindi il Senato potrà immediatamente discuterli e trattare le questioni che vi si riferiscono.

Io poi mi sono permesso di fare una dichiarazione che forse non rispondeva interamente al mio concetto, perchè non ho mai inteso di accusare il Senatore Zini di fare domanda inopportuna; ma siccome egli aveva accennato ad alcuni inconvenienti, ad alcuni difetti dell'amministrazione dell'interno, debbo notare che quando questi difetti sono annunziati in un così alto Consesso si mette il Ministro dell'Interno nella necessità di rispondere, perchè, se si limita a domandare una proroga, si potrebbe credere che non abbia argomenti da contrapporre alle osservazioni fatte.

Ma qui si tratta di un progetto di legge nel quale questa discussione non dovrebbe trovar luogo; quindi mi permetta l'onorevole Zini di

credere che gli inconvenienti da lui temuti non possono, almeno in questa circostanza, essere convenientemente discussi.

Del resto, se i bilanci talvolta si presentino al Senato in modo che la strettezza del tempo impedisca un'ampia discussione, io ricorderò che in altra occasione ebbi a dichiarare al Senato quali fossero i miei intendimenti, affatto conformi ai desideri di tutti, di vedere le istituzioni nostre applicate con lealtà ed efficacia. Io ho sempre ritenuto giusto che i bilanci venissero presentati al Senato in tali condizioni di tempo da far sì che le discussioni ed il voto possano farsi mature, libere e senza coercizione di sorta alcuna.

Quest'opinione che già ebbi altre volte a manifestare, anche oggi la mantengo, ma non posso essere poi certamente chiamato io responsabile delle crisi e di quelle circostanze straordinarie che pur troppo sogliono verificarsi nei governi rappresentativi. L'anno scorso si è verificata una crisi proprio in questi giorni; quest'anno un'altra: non può farsi carico a me delle circostanze straordinarie per cui si verificarono. Queste circostanze eccezionali, ripeto, sono coerenti al sistema parlamentare, mentre da parte mia è vivissimo il desiderio che i Bilanci, come tutte le leggi, sieno presentati al Senato in guisa che vi sia tutto l'agio necessario perchè ogni questione possa essere maturatamente trattata e risolta.

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Tuttochè io non possa convenire che per avere accennato a modo di esempio a talune questioni, le quali non si possono discutere in questa circostanza, abbia sollevato una discussione intempestiva, non per tanto ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio per le sue cortesi espressioni a mio riguardo, e mi affido alla sua promessa che almeno questa volta potremo con agio discutere i Bilanci e le questioni che vi si collegano.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione speciale.

Leggo l'articolo primo.

Art. 1.

Fino all'approvazione degli stati di prima previsione dell'entrata e delle spese dello Stato

per l'esercizio 1879, e non oltre ai primi due mesi del venturo anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa secondo le tariffe vigenti e a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei suddetti stati di prima previsione, presentati nel 28 settembre e nel 25 novembre 1878 con le variazioni successive fino a quella del 14 dicembre, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi progetti di legge per la loro approvazione.

È aperta la discussione su questo articolo 1°.  
Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.  
Chi intende di approvarlo, voglia sorgere.

(Approvato).

#### Art. 2.

Nulla sarà innovato fino all'approvazione degli stati di prima previsione del 1879 negli organici, stipendi ed assegnamenti approvati con la legge del bilancio definitivo del 1878 per i diversi Ministeri ed amministrazioni dipendenti, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

(Approvato).

#### Art. 3.

Fino a nuova disposizione legislativa il Governo del Re è autorizzato a fare, nei mesi di gennaio e febbraio 1879, le spese di costruzioni ferroviarie in corso o dipendenti da leggi anteriori alla presente, stanziando ai relativi capitoli dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici due dodicesimi della somma di lire 35,000,000 proposta pel venturo esercizio col progetto di legge N. 57, presentato alla Camera dei Deputati nella tornata del 18 maggio 1878.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Intendo fare una modesta osservazione.

Con quest'articolo 3. noi stiamo per dare al Governo la facoltà di fare le spese occorrenti per le costruzioni ferroviarie, quali furono pro-

poste pel venturo esercizio con un progetto di Legge presentato alla Camera dei Deputati. Or io vorrei ingannarmi, ma questo sistema di sanzionare con una disposizione di legge certi provvedimenti che si contengono in un progetto di legge il quale pende davanti all'altro ramo del Parlamento, non mi pare proprio nè corretto.

Questa è un'opinione mia personale, la quale non torrà che io dia il voto favorevole all'articolo ed all'intero progetto di legge, tuttavia però, e non altrimenti, che rimanga bene inteso fra di noi, che appellandoci al progetto di legge di cui parla l'articolo terzo, non vogliamo nè punto nè poco pregiudicare le gravi questioni che involge e porta con sé il ripetuto progetto, che è quello delle costruzioni ferroviarie.

L'argomento, o Signori, voi lo sapete, è molto grave; perocchè si tratta di impegnare le Finanze in una spesa superiore al miliardo, ed io non vorrei che dal voto di oggi si volesse mai argomentare che il Senato abbia inteso di approvare, anche virtualmente, l'indirizzo del Governo, senzachè proceda una seria e profonda discussione sul grave soggetto. Spero pertanto che l'onorevole Ministro delle Finanze non troverà veruna difficoltà a dichiarare che tale è pure il concetto del Governo, e che il richiamo fatto al ripetuto progetto di legge vuole essere inteso nel senso che debbansi avere come riprodotte le indicazioni relative alle costruzioni ferroviarie contemplate nel progetto medesimo, senzachè rimanga pregiudicata la questione intorno al modo col quale si intende di provvedere alla spesa.

E poichè ho la parola, mi permetterò di fare ancora una preghiera all'onor. Ministro delle Finanze. Duole a me, come ha mostrato dolersi la Commissione di Finanza per organo del suo Relatore, che il Senato sia chiamato a dare il suo voto in base a documenti che non conosce.

Però, io amo riconoscere che gli stati di prima previsione ci furono distribuiti, e fino ad un certo punto non vi ha ragione di dolersi, se non fosse egualmente vero che dopo il settembre furono presentati alla Camera Elettiva alcuni stati di variazioni al bilancio, che noi siamo chiamati ad approvare in via provvisoria senza averli ricevuti in comunicazione. Qui la cosa

passa il segno, ed io credo di essere molto modesto e discreto ne' miei desiderî pregando, siccome prego, l'onor. Ministro delle Finanze a voler fare in modo che queste variazioni siano stampate e distribuite al Senato, a quella guisa che a tempo opportuno furono stampati e distribuiti gli stati di prima previsione per il venturo esercizio.

PRESIDENTE. La parola è al signor Ministro delle Finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Farò brevissime dichiarazioni in risposta alle osservazioni, del resto molto assennate, dell'onor. Senatore Saracco.

Ed in prima, all'on. Saracco non sembra nè corretto, nè ragionevole che un progetto di legge si riferisca non ad una legge, ma ad un altro progetto non ancora venuto in discussione dinanzi al Parlamento. Ma basterà di far osservare che questo inconveniente è inerente alla natura stessa della legge dell'esercizio provvisorio, imperocchè si domanda l'esercizio provvisorio appunto perchè il bilancio non è ancora approvato per legge. Ora, siccome questo inconveniente è inevitabile, e insito nella natura medesima dell'autorizzazione che si domanda per l'esercizio provvisorio di un Bilancio non ancora approvato, così non è nè contraddittorio, nè assurdo che la medesima legge di autorizzazione dell'esercizio provvisorio si riporti ad un altro progetto, il quale, per alcuni effetti e per alcune sue disposizioni, sia destinato a far parte integrante degli stessi stati di prima previsione.

Ad ogni modo è la situazione eccezionale delle cose che rende necessario questo inconveniente.

Sono poi perfettamente d'accordo coll'onorevole Saracco riguardo alla seconda osservazione da lui fatta, e colgo volentieri l'opportunità per dichiarare, che coll'articolo 3 del progetto di legge sottoposto alle deliberazioni del Senato, non s'intende menomamente pregiudicata nessuna delle questioni, che il Parlamento dovrà esaminare e discutere in occasione del progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie; quistioni così svariate ed ardue, che non potrebbero in nessun modo venire compromesse dalla votazione di una legge eccezionale e di ordine meramente transitorio come questa.

Del resto, se quel progetto di legge non fosse

stato presentato alla Camera dei Deputati che cosa sarebbe avvenuto? Nei capitoli dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, dove è scritto « per memoria » si sarebbero stanziati le spese necessarie per i lavori in corso di costruzione, e per lavori dipendenti da leggi già approvate per costruzioni ferroviarie. La legge quindi di autorizzazione dell'esercizio provvisorio si sarebbe anche estesa a quelle somme indicate nei capitoli che ora sono iscritti solamente « per memoria » in pendenza del progetto di legge sulle costruzioni di cui si tratta.

L'articolo 3. si riferisce poi, piuttosto che al bilancio definitivo del 1878, al progetto di legge sulle ferrovie; giacchè, come ha già fatto rilevare il Relatore dell'Ufficio Centrale, i due dodicesimi che si chiedono sono inferiori alla somma stata stanziata pei corrispondenti due mesi nel bilancio definitivo del 1878.

Risponderò ora ad un'ultima osservazione fatta dal Senatore Saracco.

Gli stati di prima previsione delle spese di varî Ministeri furono già presentati alla Camera dei Deputati, e comunicati anche al Senato. Non mi so render ragione del motivo per cui non siano state ancora distribuite ai signori Senatori anche stampate le note di variazioni; sarà cura però del Governo di far cessare questo ritardo. Mi giova intanto avvertire, che le variazioni non sono importanti, ed hanno soltanto lo scopo di correggere e di rettificare in più od in meno alcune cifre di poca entità.

Ad ogni modo, il Senato avrà presenti questi documenti, come ha avuti gli stati di prima previsione, di cui si chiede oggi l'esercizio provvisorio.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Rel.* Dopo quello che a nome della Commissione di Finanza ho detto nella Relazione sull'argomento un poco ostico dei bilanci provvisorî, non posso veramente lasciar passare un'affermazione che l'on. Ministro delle Finanze ha pronunziato a questo proposito. È vero che quando si domanda l'esercizio provvisorio del Bilancio futuro, è inevitabile che il Senato lo voti senza che gli sia formalmente presentato il Bilancio stesso; ma è vero altresì che quando i Bilanci provvisorî erano

cosa abituale e duravano fino alla metà dell'anno, si applicavano all'anno nuovo gli stanziamenti del Bilancio dell'anno anteriore, e a questo allora il Senato accordava la sua approvazione con piena cognizione delle cose. Questo sia detto qui a schiarimento completo della questione. Comunque sia, la Commissione di Finanza annette moltissima importanza a che sia stabilito che l'esempio del presente anno non si rinnovi, e raccomanda vivamente al Ministero che cerchi in avvenire di mettersi in misura di avere i Bilanci di prima previsione presentati e discussi prima della fine dell'anno, affinché non vi sia bisogno di un Bilancio provvisorio.

E questo poi tanto più che l'esperienza ha dimostrato che l'attuale legge di contabilità ha provveduto efficacemente a questo effetto.

Infatti, dacchè abbiamo la legge di contabilità attuale, questo caso non si è presentato che rarissime volte, anzi non è stato mai approvato l'esercizio provvisorio di tutti quanti i bilanci tanto di entrata che di spesa, dal 1871 in poi.

Io dunque termino questa parte delle mie osservazioni dichiarando, e credo di poterlo fare a nome dell'intera Commissione, di raccomandare caldamente al Governo che questo fatto non si rinnovi.

Rispetto poi alle variazioni, è un fatto che ce ne sono, le quali non sono state stampate; ma la Commissione di finanza ne aveva preso cognizione in precedenza di questa seduta, quantunque non si sia creduta autorizzata a farle stampare e distribuire al Senato.

Ma per tranquillità dell'onorevole Saracco e di tutti, io debbo dire che si tratta di somme non gravi; e che tra tutti i Ministeri esse danno un aumento di spesa di poco più di 200,000 lire.

Tale è la entità di queste variazioni, le quali, del resto, sarà bene che sieno stampate e distribuite, come è stato stampato e distribuito il rimanente del bilancio.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ho chiesto la parola per fare una semplice dichiarazione.

Non c'è dubbio; prima della legge del 22 aprile 1869, gli esercizi provvisori erano sventuratamente quasi la regola, e l'approvazione del Bilancio in tempo debito era l'eccezione.

È altresì incontestato che allora gli esercizi

provvisori si concedevano sulla base non di un documento stampato e distribuito ai due rami del Parlamento, ma della legge che aveva servito di regola al precedente esercizio. Non è men vero però che anche sotto l'impero della legge del 22 aprile 1869, di quella legge cioè, che aveva principalmente lo scopo di far cessare l'inconveniente degli esercizi provvisori, anche, dico, sotto l'impero di quella legge abbiamo avuto l'esempio doloroso di esercizi provvisori accordati sulla base di stati di prima previsione, ossia di semplici documenti e non sulla base della legge che aveva regolato gli esercizi precedenti.

Rammerà l'onor. Senatore Cambray-Digny la legge del 30 dicembre 1875, colla quale fu chiesto, ed autorizzato l'esercizio provvisorio se non di tutti i Bilanci, della maggior parte di essi; anzi, se ben mi ricordo, di tutti gli stati di prima previsione delle spese.

Per la qual cosa, l'inconveniente che si produce oggi, e che sono io il primo a riconoscere come grave e a desiderare che non si riproduca nell'avvenire, ha un precedente nell'anno 1875. Non so, nè voglio indagare se le condizioni di quel tempo erano più o meno gravi di quelle che sieno le odierne; certo è però, che il caso non è nuovo; e faccio i più caldi voti che sia questo il secondo e l'ultimo esercizio provvisorio che si venga a chiedere al Parlamento.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Volevo solamente osservare che non mi era sfuggito l'esempio del 1875, ma che allora furono approvati provvisoriamente solo i Bilanci della spesa, mentre il bilancio dell'entrata era stato approvato regolarmente.

Ora, gli onorevoli Ministri converranno che l'autorizzazione di esercitare il Bilancio dell'entrata, che vuol dire di esigere e riscuotere i tributi, è la più grave e la più delicata, e questa non si è data mai provvisoriamente e senza un accurato esame del Bilancio stesso.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Le spiegazioni che mi ha favorite l'onorevole Ministro delle Finanze non mi persuadono interamente.

Io credo che molto facilmente si poteva fare a meno di introdurre nell'art. 3 questo richiamo ad un progetto di legge che pende davanti all'altro ramo del Parlamento, e si potesse egualmente intralasciare quel riferimento che vien fatto all'art. 1 agli stati di prima previsione presentati alla Camera dei Deputati. Bastava, a parer mio, che si fossero indicate nominativamente nell'art. 3 le opere ferroviarie alle quali si vuole provvedere, perchè non occorresse altrimenti di far parola del progetto di legge sottoposto alla Camera elettiva; e quando in apposite tabelle allegate al disegno presente di legge si fossero riprodotti i capitoli dell'entrata e della spesa che figurano negli stati di prima previsione e nelle successive variazioni, non sarebbe più occorso di chiamare il voto del Senato sovra documenti che ancora non gli sono conosciuti.

Ma, poichè l'onorevole Ministro ha fatto così ampie dichiarazioni, delle quali lo ringrazio, che cioè il Senato rimarrà perfettamente libero del voto che dovrà rendere sul progetto delle costruzioni ferroviarie e sui criterî ai quali il progetto stesso è informato, dichiaro che a questo riguardo non ho più nulla da dire.

Ringrazio del pari l'onorevole Ministro delle promesse che mi ha fatto, che gli stati di variazione al Bilancio saranno stampati e distribuiti, mentre ancora nol sono; e ringrazio pure l'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale della confortante dichiarazione che le variazioni al Bilancio non aggravano gran fatto le condizioni della Finanza.

Questa dichiarazione mi ha grandemente soddisfatto, imperocchè dal giorno nel quale ho dovuto riscontrare una duplicazione materiale nel Bilancio dell'entrata, che arriverà forse ad un milione ed 800 mila lire, che ancora non è stata corretta, confesso che non mi sento abbastanza tranquillo, quando sono chiamato a votare sovra documenti che non sono in grado di apprezzare. Del resto, io mi affido che l'onorevole Ministro delle Finanze provvederà opportunamente, perchè questi inconvenienti dovuti alla strettezza del tempo non si abbiano in avvenire da lamentare.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Duchoqué.

Senatore DUCHOQUÉ. (*Presidente della Commissione.*) Sebbene l'onorevole Relatore della nostra Commissione abbia dato opportune spie-

gazioni intorno alle osservazioni dell'onorevole Senatore Saracco, voglio a conferma insistere sopra i seguenti fatti. Dei lavori ferroviarii delle cui spese si tratta, niuno è che non sia approvato per legge speciale: cosa necessaria, non che naturale ed espressamente prescritta nell'art. proposto. Il riferimento al progetto di legge per nuove costruzioni si fa solamente per determinare la somma che il Governo sarà autorizzato a spendere nei due mesi dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Questa somma risulta non maggiore, ma minore di quella che in virtù delle leggi speciali già promulgate avrebbe potuto iscriversi in bilancio secondo il sistema seguito fin qui, e sui calcoli desunti dallo stato di definitiva previsione dell'anno che cade. Sulla base di questi fatti la vostra Commissione di finanza non credè di far difficoltà all'adozione di questo articolo.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Non intendo affatto di prolungare questa discussione; ma siccome l'onorevole preopinante mi ha fatto sapere che l'articolo di legge si riferisce a spese già autorizzate per legge, e tende a vincolare il bilancio per una somma inferiore a quella approvata per l'anno corrente, mi permetto a mia volta ricordare all'on. Duchoqué ed al Senato, che nel concetto a cui si informò il progetto di legge sulle concessioni ferroviarie, si tratta niente meno che di provvedere con titoli speciali al pagamento di una spesa a cui in addietro si è sempre fatto fronte colle risorse del bilancio. Intendo parlare del concorso del Governo nella spesa del Gottardo. Io comprendo assai bene, che a questa maniera si può presentare un bilancio preventivo con una eccedenza di entrata, tralasciando cioè di portare fra le passività del bilancio una spesa di sei milioni e mezzo di lire dipendente da leggi speciali; ma siccome sotto le amministrazioni precedenti, e fin quando il signor Presidente del Consiglio tenne la direzione del Dicastero delle finanze, si è sempre provveduto altrimenti, e penso in conseguenza che quindi innanzi si vorrà fare ritorno ai buoni principî, ben vede l'onorevole Duchoqué che vi era una ragione abbastanza seria la quale mi chiamava ad esprimere le opportune riserve sopra il significato del voto sull'articolo 3. Ora è chia-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1878

rito che noi facciamo facoltà al Governo di sostenere la spesa, ma non intendiamo affatto di preoccupare la questione circa il modo che si dovrà tenere per trovare i mezzi dell'esecuzione; e poichè siamo tutti di accordo in questa interpretazione, non rimane più che a votare la legge.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole signor Ministro delle Finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Prego l'onor. Saracco di osservare che il riferimento, che si legge in questo art. 3, al progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie, è limitato tassativamente alla spesa, ma non si può menomamente estendere al modo con cui la somma da spendere dovrà essere procurata. Le spese saranno fatte, e non potranno altrimenti essere fatte che colle entrate proprie del Bilancio, non con mezzi ed operazioni straordinarie non ancora autorizzate per legge.

Senatore DUCHOQUÈ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DUCHOQUÈ. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole signor Ministro, cessa il motivo per cui avevo chiesto di parlare. Aggiungerò solamente che per la Commissione nostra il dubbio non esisteva. Ma una volta che alla mente acuta di un Senatore così competente, com'è l'onorevole collega Saracco, è apparso possibile, è da rallegrarsi che le sue osservazioni abbiano dato luogo all'ultima dichiarazione ed assicurazione dell'onorevole signor Ministro, perfettamente concordi colle idee della Commissione permanente di finanza.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti l'art. 3.

Chi intende approvarlo, voglia sorgere.

(Approvato).

#### Art. 4.

Gli stanziamenti ripartiti in capitoli identici nello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze e in quello della spesa del Ministero del Tesoro pel 1879 potranno indistintamente impiegarsi nelle spese concernenti i relativi congeneri servizi.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Ora si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge relativo alla leva marittima dell'anno 1879, sulla classe dei nati nell'anno 1858, approvato per alzata e seduta nella tornata del 20 corrente, e di quello per l'esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e delle spese dell'anno 1879, testè discusso e parimente approvato per alzata e seduta.

Prima però d'imprendere l'appello nominale debbo, a nome della Presidenza, pregare i signori Senatori a voler intervenire al Comitato segreto che avrà luogo domani per la votazione e discussione del bilancio interno del Senato.

Se non vi è difficoltà la convocazione sarà stabilita al tocco.

Voci. Alle due, alle due.

PRESIDENTE. Proponendosi da varî lati che la convocazione abbia luogo alle ore due, invito i signori Senatori a radunarsi domani alle ore due in Comitato segreto.

Ora si fa l'appello nominale per la votazione a squittinio segreto dei due progetti di legge poc' anzi additati.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Risultato delle votazioni.

Leva marittima nell'anno 1879, sulla classe dei nati nell'anno 1858.

Votanti . . . . .	71
Favorevoli . . . . .	68
Contrari . . . . .	3

(Il Senato approva).

Esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e delle spese dell'anno 1879.

Votanti . . . . .	72
Favorevoli . . . . .	67
Contrari . . . . .	5

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Avverto i signori Senatori che la nuova adunanza avrà luogo il 14 gennaio 1879.

La seduta è sciolta (ore 5 1/4).